



Equomanuale

Manuale per una spiritualità della giustizia economica

Numero 9

I Soldi e/o il Sesso?

Un'introduzione alla tratta delle donne

di Debbie Kelsey

*Un progetto del Dipartimento di Teologia dell'Unione Cristiana Evangelica Battista e
della Commissione per l'Ambiente e la Globalizzazione della Federazione delle Chiese Evangeliche*

Febbraio 2013

Copyright © 2013, Debbie Kelsey

È permesso copiare, distribuire e/o modificare questo documento seguendo i termini della Licenza per Documentazione Libera GNU, Versione 1.2 o ogni versione successiva pubblicata dalla Free Software Foundation; senza alcuna sezione non modificabile, senza testo di copertina e senza testo di quarta di copertina. Una copia della licenza è acclusa nella sezione intitolata "Licenza per Documentazione Libera GNU".

Se vi trovaste a passare per la mia città voi non credereste a quello che vi ho detto sulla povertà nel mio Paese. Nella capitale passano molte macchine di lusso: Mercedes e BMW dovunque si guardi. Sembra che tutti siano ricchi. Ma io passo in piazza il venerdì pomeriggio quando arrivano gli autobus dall'Italia. Allora vedo, non solo la gente ricca, ma anche la gente povera che viene a raccogliere i pacchetti per la sopravvivenza. Arrivano dai parenti, lavoratori e lavoratrici in Italia. Ce n'è abbastanza per tenerli in vita fino all'arrivo del prossimo pacchetto.

C'è un legame diretto fra quelli che guidano le macchinone di lusso e quelli che comprano la pasta e i vestiti per i bambini e li mettono nei pacchetti da spedire in Moldavia. Molto spesso i soldi che vengono usati per comprare la Mercedes sono gli stessi guadagnati alle 4 della mattina da una ragazza moldava appena rientrata dalla strada. Sono i soldi che ha ricavato dalla vendita del suo corpo nell'industria del sesso.

Da un pastore moldavo

In nessun altro fenomeno sociale come in questo è necessario affrontare diverse sfide su diversi fronti: ci sono fattori economici, sociali e spirituali che o contribuiscono al fenomeno o determinano un fallimento nella prevenzione.

Col 200° anniversario del Slave Trade Act (il divieto del commercio degli schiavi in tutto l'impero Britannico), la lotta contro la tratta per lo sfruttamento sessuale ha preso nuova forza. L'Italia è un paese dotato di un programma esemplare per la protezione sociale e l'integrazione delle vittime liberate dalla schiavitù sessuale, e dunque ha molto da insegnare alle persone interessate a prendere a cuore la causa delle donne vittime. Ma l'Italia deve anche prendersi la responsabilità di riflettere su alcune domande: "Perché continuano ad arrivare donne moldave e da tanti altri paesi? In cosa abbiamo mancato?" Con lo scopo di definire una "spiritualità della giustizia economica" cerchiamo di trovare le risposte a queste domande.

Non facciamo confusione. Tutto questo ha a che vedere con i soldi, non con le persone.

Steve Harper, Sexpo 2009¹

A) Analisi economica

Per quanto l'analisi economica possa sembrare un approccio freddo al fenomeno dello sfruttamento sessuale, quello raccontatoci dalle persone toccate nell'una o nell'altra maniera dell'industria sessuale è che, per capire quel mondo, dobbiamo ascoltare le persone² coinvolte nella prostituzione: quelle che hanno trovato una via di uscita, i promotori dell'industria sessuale ed anche le persone che lottano contro ogni forma di sfruttamento sessuale. Ascoltando tutte/i queste/i, prima o poi, arriva il momento di parlare di soldi.

Steve Harper, promotore americano dell'industria sessuale, durante Sexpo 2009 offriva corsi di formazione rivolti agli imprenditori del sesso. La sua dichiarazione sopra riportata esprime in maniera sintetica e precisa il nodo del problema. Nelle parole di un cliente di Londra il sesso a pagamento: *“è il sesso senza obblighi”*. Niente seccature per comprare regali. *“È un semplice impegno finanziario.”*

È un'amara ironia che il fattore più significativo nella vulnerabilità delle vittime della schiavitù moderna sia il denaro. Il denaro, o la mancanza di esso, fa girare l'industria sessuale in ogni sua dimensione: la vulnerabilità delle donne e delle minori reclutate che diventano semplicemente “un prodotto”; le organizzazioni criminali che comprano e vendono le donne e le minori; le organizzazioni criminali che gestiscono i metri quadrati dei marciapiedi; le agenzie del turismo che organizzano viaggi nei posti del mondo dove il sesso a pagamento viene venduto più apertamente; quelli che offrono il servizio di riciclaggio dei soldi sporchi ... e l'elenco continua ...

1 In Schiave del Potere: una Mappa della tratta delle Donne e delle Bambine nel Mondo. Lydia Cacho.

2 Le persone coinvolte nella prostituzione sono sia adulti sia minori. Visto che la grande maggioranza di queste persone sono donne e bambine, si farà riferimento a tutte le persone usate con la forma femminile e visto che la maggioranza sono adulte, si userà “donne” pur sapendo che 5-15% sono in realtà minorenni.

Il fatto che le donne siano una risorsa “riciclabile”, che può essere venduta giorno dopo giorno, fa di loro un affare molto più redditizio rispetto al mercato delle armi o della droga. Nonostante le tante iniziative per combattere la tratta delle persone, il “business” continua.

Il Mercato del Sesso - Diversificazione del Prodotto

L’industria sessuale espande la sua attività diversificando. In Italia, più di 50 anni dopo l’abolizione delle “case chiuse”, l’industria lavora per le strade e nei club, ma l’elenco si deve allungare fino a comprendere i servizi di escort, i centri massaggi, la pornografia stampata e sullo schermo, le chat line erotiche, etc. A seconda della città del mondo di cui si parla, si possono includere anche i bordelli e le zone a luci rosse con le prostitute in vetrina. Di ogni colore, taglia, forma ed età, ce n’è per tutti i gusti. L’economia globale e i mezzi di trasporto economici e veloci permettono di variare l’offerta. I dati sulle persone presenti nella prostituzione coatta di strada in Italia ci offrono un’istantanea della diversificazione del mercato:

Stime dei gruppi nazionali maggiormente coinvolti nella prostituzione coatta di strada

(% e valori minimi e massimi, periodo 2000-2009)

Paesi	Stime sulle singole nazionalità (2000-01)			Stime sulle singole nazionalità (2004-05)			Stime sulle singole nazionalità (2008 -09)		
	%	Min	Max	%	Min	Max	%	Min	Max
Nigeria	50,6	5.288	6.451	30,9	5.469	7.091	41,2	8.116	10.176
Marocco	2,7	282	344	3,6	637	826	-	-	
Albania	20,9	2.185	2.665	6,9	1.221	1.583	5,1	1.006	1.260
Moldavia	5,2	543	663	7,5	1.327	1.721	4,3	847	1.062
Romania	4,9	512	625	27,8	4.920	6.380	25,8	5.028	6,295
Ucraina	4,9	512	625	7,0	1.239	1.606	3,6	709	890
Russia	1,9	198	242	4,4	778	1.009	3,1	610	765
Altri	8,9	930	1.135	11,9	2.109	2.734	16,9	3,330	4,174

Fonte: Comune di Roma – Parsec, Ricerca ed Interventi sociali (2006); Parsec, Ricerca ed Interventi sociali (2009)¹

¹ La tabella si trova sul sito www.unicri.it/emerging_crimes/human_trafficking/nigeria 2 *La Tratta dei minorenni dalla Nigeria in Italia.*

Parlando solo della prostituzione coatta di strada, la ricerca ci segnala la presenza di un numero compreso tra le 19.700 e le 24.700 persone. A seconda della città si possono trovare diverse nazionalità. Un esempio: a Mestre (VE) nel 2011, una ricerca ha evidenziato un volume d'affari annuo di € 6.300.000,00; le persone che si sono prostitute sulla strada provenivano per il 50% dell'Europa dell'Est, il 20% dalla Nigeria, il 3% di loro erano cinesi; la percentuale dei transessuali era all'incirca il 20% ed esisteva anche una prostituzione maschile, rumena, a quota 7%. La ricerca mostra che per poter svolgere la propria attività, rientrando dalle "spese", ogni persona deve guadagnare almeno 100 euro per ogni giorno lavorativo. È proprio per questo che ci sono donne che offrono prestazioni sessuali e rapporti non protetti a cifre molto basse.

Fonti ufficiali confermano che a tirare le fila del fenomeno ci sono grandi organizzazioni criminali, contro le quali non bastano più gli attuali mezzi a disposizione. Servono nuove norme, nuove azioni, da decidere in ambito nazionale. Bisogna che non solo il governo, ma tutte le forze politiche in generale prendano coscienza della vastità e gravità del fenomeno.¹

La Prostituzione e/o la Tratta?

Lydia Cacho, autrice di "Schiave del Potere", ci chiede di non cadere nella trappola del *panico morale* che questi dati possono causare, panico che domina la discussione di questo tema nel mondo attuale, soprattutto fra i cristiani evangelici. Cacho è decisamente d'accordo sulla necessità di rivoluzionare le dinamiche culturali che agiscono in questo contesto, dinamiche che, nella maggiore parte dei casi, offrono terreno molto fertile per lo sfruttamento sessuale delle donne. Cacho evidenzia però che le reazioni ben pensate sono quelle più efficaci. A contribuire al panico morale sono state anche la televisione e la stampa con i frequenti servizi sulle donne e minorenni sfruttate nella prostituzione con la forza. È necessario considerare, però, che il mondo evangelico confonde la **prostituzione** e la **tratta**. Non sono sinonimi. Mentre ci sono casi di tratta di esseri umani in cui le donne vengono sfruttate nella prostituzione, la prostituzione non è

¹ www.comune.venezia.it Articolo sulla Giornata Mondiale contro la Tratta, 19 ottobre 2011.

sempre una tratta; e mentre le vittime della tratta sono spesso sfruttate nella prostituzione, la tratta comprende anche altre forme.¹

Si potrebbe aprire un dibattito sulla questione se la prostituzione in generale sia o meno frutto di una libera scelta; si potrebbe cominciare domandandoci quali alternative esistano alla prostituzione, ma non è lo scopo di questo manuale. Basti dire che esistono ovunque delle donne che dicono di aver scelto la prostituzione come professione. Esistono sindacati e altre organizzazioni che promuovono i diritti delle prostitute e che difendono la dignità di questo lavoro. Quando, presi dal panico morale, si nega la legittimità di una libera scelta, oltre a mancare di rispetto, si perde un eventuale supporto nella lotta contro la tratta. Ad esempio ci sono “donne libere” in strada che aiutano le forze dell’ordine e le associazioni che lavorano sulla strada segnalando la presenza di minorenni.

Sono poche le donne coinvolte nella prostituzione di strada a dire che a loro piace quel lavoro. Prima o poi si rendono conto dei costi personali e dei rischi e confessano: “Non mi piace questo lavoro, ma ho bisogno di soldi.”. Spiegava una donna in Belgio: “Cosa vendiamo in effetti? L’anima nostra non la vendiamo mai. Vendiamo un paio di nostri ‘componenti’, ma rimangono naturalmente dei “pezzi” di noi stesse. Non direi mai che non ci sono rischi in questo lavoro. Ed è anche vero che una giovane ha poche possibilità di sviluppare dei rapporti normali. Chi lascia il lavoro deve qualche volta rimanere da sola. Anch’io non ho avuto nessuna relazione di lunga durata da quando ho iniziato questo lavoro. Non mi sarebbe possibile. Dobbiamo renderci conto di ciò. Anche dopo 15 anni, non ho potuto lasciare la prostituzione.”²

La Tratta – La Definizione

La tratta è un crimine caratterizzato da diversi aspetti. Alla base c’è un “reclutamento” (per es. attraverso l’offerta di lavoro all’estero o all’interno del Paese) oppure un “trasporto e trasferimento” (per es. il trasferimento di

1 Il documento che riguarda specificamente la tratta di persone (in inglese “trafficking in human beings”) è il “Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, sopprimere, punire la tratta di persone, specialmente di donne e minori (2000)”. Questo “Protocollo sulla tratta” (o “Protocollo di Palermo”) è uno dei due protocolli acclusi alla Convenzione sulla criminalità transnazionale organizzata; l’altro verte sul traffico di migranti. Analoga la definizione specifica prevista dalla normativa italiana; il reato di tratta viene definito dalla legge n. 228/2003.

2 Intervista con un’operatrice sociale dell’associazione belga *PasOp* (vuol dire “Stare Attenti”).

persone tra Paesi diversi o all'interno dello stesso Paese); in certi casi è ricollegabile all'ospitalità e accoglienza di vittime di traffico. È importante considerare l'utilizzo dei mezzi per realizzare gli atti sopra descritti, quali la minaccia o l'utilizzo della forza, di altre forme di coercizione quali rapimento, frode, inganno, abuso di potere. Lo scopo è lo sfruttamento sessuale, la riduzione in schiavitù, l'accattonaggio, l'espianto di organi. La tratta ha luogo anche quando lo spostamento è avvenuto in maniera legale e si è in possesso di un regolare permesso di soggiorno. Il consenso della persona allo spostamento è irrilevante qualora siano stati utilizzati i mezzi nominati sopra. Il reclutamento, trasporto e trasferimento di persone, oppure ospitare un minore a scopo di sfruttamento è considerato "tratta di esseri umani".¹

In Italia si è visto un drammatico cambiamento nel fenomeno della tratta per lo sfruttamento sessuale a partire dagli anni '90, quando la presenza di donne straniere in strada era diventata improvvisamente numerosa. In quel tempo era chiaro che le donne erano delle vittime e diversi gruppi di volontari, sia laici sia religiosi, si erano attivati per dare loro una via d'uscita. Con il tempo l'Italia ha messo in campo strumenti legali e risorse finanziarie per dare una risposta concreta al problema della tratta. Tratteremo nello specifico di questi strumenti in questo manuale.

Con l'ingresso della Romania nell' UE anche gli ingressi delle donne rumene sono divenuti più semplici. Mentre in passato per loro era più difficile spostarsi verso l'Italia, ora possono arrivare senza l'intervento delle organizzazioni criminali, anche se oggi la maggior parte degli imprenditori della tratta hanno cambiato tecniche per il reclutamento e la gestione dei loro affari. Lasciano prendere alle donne qualche decisione alla condizione che alla fine portino loro il denaro guadagnato. Le forze d'ordine confermano il continuo coinvolgimento delle organizzazioni criminali nella prostituzione in tutto il Paese. L'organizzazione cambia il suo modo di agire a seconda della città in cui è presente o anche della strada (o parte di strada) di quella città. Anche tante donne che lavorano in proprio pagano il pizzo o "affittano" il loro posto sul marciapiede.



¹ Progetto Equal "Osservatorio e Centro Risorse sul Traffico di Esseri Umani", 2006.

Ovviamente è impossibile quantificare con certezza la percentuale di donne prostitute vittime della tratta. Molte statistiche sembrano senza fondamenti reali, come quelle che stimano che il 90% delle donne sono vittime della tratta, citate da un legislatore francese a sostegno della sua proposta di legge per il divieto di sesso a pagamento. O come un'altra statistica citata in un blog sulla violenza contro le donne in Italia: *“Tra loro la quota delle donne vittime del trafficking si stima intorno al 10%, cioè tra le 1.500 e le 1.800”*. Si sa che in Italia, fra il 2000 e il 2008, 14.600 persone sono state inserite dentro programmi di protezione ed integrazione sociale come previsto dall'art. 18 del D.Lgs n. 286/98, che offre alle vittime della tratta per sfruttamento sessuale la possibilità di ricominciare una nuova vita, curando bene le ferite ancora aperte. La tabella 1 fornisce la stima di 19.700 - 24.700 donne ridotte alla prostituzione coatta sulla strada. Save the Children-Italia stima in almeno tre volte le vittime coinvolte nella prostituzione dentro gli appartamenti.¹ La presenza di minorenni nella prostituzione, che secondo gli operatori è in aumento, viene stimata tra il 5 e il 15%.

Una battaglia impossibile da vincere?

Un volontario contro lo sfruttamento sessuale, che da 10 anni conosce la notte nelle città italiane, si chiede: “Come è possibile che così tante donne e ragazze continuino ad essere sfruttate sulla strada?”.

Ad una pastora, che da anni è in contatto con le donne in strada, viene chiesto se sia pericoloso avvicinare le donne e offrire loro aiuto; lei risponde: “La triste verità è che gli sfruttatori non si preoccupano di quel poco che alcuni cristiani riescono a fare contro lo sfruttamento. Se una donna si libera dai suoi sfruttatori, ce ne sono altre 20 in attesa di arrivare in Italia.” Qualche volta sembra una battaglia impossibile da vincere perché dopo anni di lotta contro la tratta lo sfruttamento è ancora un problema molto diffuso, questo a causa della vulnerabilità economica delle donne e per la grande domanda di sesso a pagamento da parte degli uomini.

Torniamo al caso moldavo: il pastore ha segnalato diversi fattori che contribuiscono alla tratta delle donne moldave: i sistemi corrotti che

¹ *I Piccoli Schiavi Invisibili* – Save the Children, 2011.

uccidono la speranza di cambiamento, la struttura sociale patriarcale, la debolezza delle famiglie a causa dell'emigrazione illegale che continua oggi come in passato, e a causa della violenza - emotiva, economica, sessuale e fisica - che tante donne continuano a subire. Il pastore sostiene che, mentre il numero delle moldave strette nella morsa della prostituzione coatta di strada sembrerebbe relativamente basso, tante delle donne che dicono di essere rumene, sono in effetti moldave che hanno preso per convenienza un passaporto rumeno. Altre dicono di essere rumene sapendo che, se mai le forze dell'ordine dovessero fare lo sforzo di guardare i loro documenti, avendo passaporto rumeno le lascerebbero andare senza conseguenze.

Nonostante tanti gruppi – come per esempio “*Inizio di Vita / Beginning of Life*” - guidato da questo pastore moldavo e da sua moglie - facciano programmi di prevenzione nelle scuole e negli orfanotrofi, ospitando anche vittime della tratta rimpatriate da altri paesi, tutti si rendono conto di lottare contro enormi difficoltà. Prendiamo in considerazione per esempio gli orfani: in Moldavia circa il 30% dei bambini sono orfani sociali: significa che hanno i genitori vivi, ma che vivono e lavorano all'estero, spesso in due Paesi diversi. Accuditi negli orfanotrofi o da nonni/e o zii/e, gli orfani sociali rappresentano un serbatoio da cui i trafficanti possono raccogliere tante vittime. In Moldavia un progetto governativo incoraggia le famiglie ad adottare questi orfani, ma la risposta resta minima. Sono anche stati aperti nuovi centri per gli orfani, ma essi vi possono rimanere soltanto per 6 mesi, nella speranza che vengano adottati in questo periodo, ma nella pratica gli orfani vengono solo trasferiti da un Centro all'altro.

Spesso l'unica speranza per questi/e adolescenti è che riescano a pagarsi un corso di formazione professionale: impareranno una professione per cui purtroppo non c'è offerta di lavoro in Moldavia oppure prenderanno uno stipendio così basso da non permettergli neanche di affittare un appartamento. Tanti di loro finiscono col vivere in alloggi che funzionano né più né meno da grandi bordelli. Queste condizioni di vita li rendono esposti all'interesse dei protettori e dei trafficanti. Negli ultimi 10 anni circa 30.000 donne e bambine sono sparite senza lasciare traccia.

Beginning of Life insegna ai giovani dei principi chiamati “*Simple lifestyle*”. Si tratta di un'iniziativa volta a cambiare la mentalità di coloro che si

considerano poveri/e, mentre in realtà non necessitano di niente per la sopravvivenza. I programmi si basano su un'analisi comparativa della qualità dei beni che ricevono. Facciamo un esempio: hanno da mangiare, ma non è cibo di alta qualità; oppure hanno un alloggio ma manca uno spazio privato. C'è anche una categoria di persone che ha potuto rompere il ciclo della povertà, per esempio per mezzo di un matrimonio; hanno accesso a tanti beni, ma non riescono ad abituarsi al nuovo stile di vita e continuano a comportarsi come persone povere: mangiano in maniera eccessiva per paura che domani possa loro mancare il cibo, conservano elettrodomestici e articoli per la casa usando quelli vecchi e mettendo da parte quelli nuovi per *'il tempo di crisi'*, etc. Un proverbio rumeno sostiene che "chi ha avuto fame per tre giorni avrà fame per sempre."

"Chi ha provato fame per tre giorni, avrà fame per sempre."

Proverbio rumeno

Più di 800.000 moldavi/e hanno fatto domanda per un passaporto rumeno. Più del 50% della manodopera ha lasciato la Moldavia negli ultimi 10 anni, e non c'è alcun segno che l'emigrazione verso Ovest rallenti. Per come stanno oggi le cose, il lavoro più facile da trovare per le donne è dentro l'industria del sesso.¹

I fattori di vulnerabilità per la tratta sono gli stessi in qualsiasi continente e in qualsiasi paese. Lo *United Nations Office on Drugs and Crime* (UNODC) li ha elencati per quanto riguarda le vittime di tratta provenienti dal Benin, Nigeria e Togo. I fattori, che nel loro insieme determinano il desiderio da parte delle componenti giovanili di emigrare come mezzo per emanciparsi da condizioni di estremo disagio, sono la povertà; l'ampiezza dei nuclei familiari; l'assenza di opportunità lavorative e scolastiche (la domanda di lavoro è quasi sempre in nero e dunque informale); l'ignoranza o la mancanza di consapevolezza da parte delle famiglie e delle vittime rispetto ai rischi dell'emigrazione basata su false promesse; politiche pubbliche inadeguate e sfiducia nelle istituzioni a causa della diffusa corruzione; assenza di norme chiare e di certezza della pena nei confronti di trafficanti e sfruttatori; confini non adeguatamente protetti e limitate capacità di controllo dell'emigrazione irregolare, soprattutto nel prevenire e verificare il

1 www.bol.md

traffico fatto a scopo di sfruttamento sessuale.¹ A parte l'assenza di norme certe, non c'è molta differenza tra la vulnerabilità delle donne che provengono dall'Est Europa e quelle dai paesi africani.

Le donne africane in prostituzione in Italia sono quasi tutte nigeriane. È stato segnalato un numero crescente di minori fra loro. Visto che le ragazze sono prive di documenti, (in quanto sequestrati dalla *maman* e spediti in Nigeria) è quasi impossibile sapere l'età anagrafica delle ragazze. Loro si attribuiscono la minore o maggiore età a seconda di come vengono istruite dall'organizzazione che esercita lo sfruttamento. Gli operatori sociali e gli agenti di polizia che le intercettano possono solo usare l'intuizione per assegnare l'età. Quando individuano una ragazza che sembra essere minorenne, la polizia viene avvisata in quanto per la legge si tratta di sfruttamento con lo scopo di riduzione in schiavitù. Troppo spesso, però, i minori scelgono di non sganciarsi immediatamente dagli sfruttatori. Le ragazze sono indotte a mentire sulla loro età, soprattutto in presenza della polizia che farebbe partire immediatamente una segnalazione o addirittura un'azione di protezione. "Le *maman* al riguardo le indottrnano per bene," afferma un'operatrice sociale.

Il mercato sembra avere sempre un'ampia provvista di donne vulnerabili a causa della disperazione. Quest'industria, con la sua moderna sofisticazione, sta per superare il numero di esseri umani venduti all'epoca della schiavitù africana dal XVI al XIX secolo e sta per guadagnare il secondo posto nelle attività più redditizie delle reti criminali nel mondo.

L'altra radice del problema

Si potrebbe pensare che, se si rendessero conto dei terribili motivi che portano le donne a prostituirsi, i clienti proverebbero pietà e si rifiuterebbero di contribuire allo sfruttamento di queste persone così vulnerabili. In questa linea di pensiero si inserisce qualche programma di informazione rivolto ai maschi, uno dei quali, in Italia, si chiama significativamente "*Si Tratta di Persone*"; un altro programma internazionale è "*Stop the Traffik*". Naturalmente ne esistono molti altri. Ci sono casi di singoli clienti che, sospettando che una donna sia vittima della

¹ Cfr. UNODC, Measures to combat trafficking in human beings in Benin, Nigeria and Togo, United Nations Office on Drugs and Crime, Vienna: 2006, p. 25.

tratta, la segnalano al Numero Verde contro la Tratta **800 290 290**. Altri aiutano le donne a scappare. Alcuni hanno liberate delle nigeriane pagando il loro debito alla *maman*, che in conseguenza di ciò le libera. In Italia esiste perfino un gruppo organizzato di clienti ed ex-clienti che si occupano ad aiutare vittime della tratta.¹

Comunque le ricerche, per quanto siano poco approfondite, non evidenziano un significativo cambiamento nel comportamento fra quelli che fanno delle sofferenze delle donne in prostituzione. Il punto chiave nella lotta contro la tratta sembra dunque impattare la domanda stessa di sesso a pagamento. Come si risponde alla domanda di 9 milioni di clienti italiani? Perché così tanti uomini vanno in cerca di sesso a pagamento? Dal punto di vista scientifico le indagini compiute in molti Paesi hanno dimostrato che gli uomini sono più interessati delle donne alla varietà sessuale, senza escludere avventure e rapporti di breve durata. Questo atteggiamento è comprensibile dal punto di vista scientifico, perché tende a massimizzare la trasmissione dei geni dell'uomo (invece tale atteggiamento non massimizza la trasmissione dei geni della donna ... infatti la motivazione di una donna a cercare sesso extra-coniugale ha a che vedere con l'insoddisfazione matrimoniale e la ricerca di un nuovo rapporto durevole, qualche volta con un uomo più capace a provvedere le risorse finanziarie per la famiglia.)² Certamente non possiamo cambiare la fisiologia degli uomini, però possiamo chiedere loro di cambiare il proprio comportamento. In che modo? Mentre nel passato l'attenzione si è concentrata sull'offerta, recentemente si è cominciato a indagare sulla domanda di sesso, ossia i clienti.

Lo studio "*How much?*" (Quanto?) di Transcrime, il primo studio del genere in Italia, cercava di tracciare un identikit dei clienti delle vittime della tratta in Italia. Il quadro dell'uomo tipo che risulta dai forum su internet e dal questionario pubblicato online mostra un'età compresa tra 35 e 40 anni, lavoratore e single, con un livello di istruzione medio-alto, che confessa di comprare sesso una volta ogni due mesi. Invece la ricerca compiuta direttamente sul campo mostra il ritratto di un uomo di età compresa tra 23 e 50 anni, sposato, con un partner regolare e dei figli, con un livello di

1 Gruppo maschile associato con Le Ragazze di Benin City.

2 Why Sex is Fun?: ... p. 39.

istruzione basso o molto basso, che compra incontri due volte al mese. In ogni caso la prima motivazione è "il bisogno di affetto e comprensione".

A questi clienti — così emerge dalla ricerca — non interessa la storia che è alle spalle della prostituta (per loro infatti «la tratta non esiste» o al massimo coinvolge poche persone e le «vittime» della prostituzione sono proprio i clienti «sfruttati a causa del naturale bisogno di sesso tipico del maschio»). Anzi dicono di preferire le donne dell'Europa orientale o le cinesi proprio perché provengono da Paesi in cui vi è il «dovuto rispetto» per il maschio e quindi manifestano remissività anche nei confronti dei clienti italiani.

A questa motivazione occorre aggiungerne altre due: il bisogno di dominio e il rifiuto dell'emancipazione femminile. E se le prostitute italiane sono sbrigative e pensano solo ai soldi, le mogli/compagne sono viste così: «Ti costringono ad andare in cerca di sesso a pagamento perché quando ti sposano ti promettono che farai sesso tutte le volte che ne avrai voglia (e sennò chi si sposerebbe?), poi usano il sesso come un'arma per ottenere quello che vogliono».¹

È interessante notare le diverse e principali ragioni per l'acquisto di sesso citate da 103 clienti maschi a Londra:

Le 7 ragioni principali per cui si compra il sesso	Frequenza della risposta	% del totale (più risposte possibili)
Soddisfa l'impulso immediato, per intrattenimento, per piacere fisico	128	32
Cerca varietà, vuole una donna che risponda a uno specifico stereotipo fisico, sessuale, o di una certa razza	83	21
Non riceve il soddisfacimento sessuale e/o emotivo che desidererebbe nel rapporto attuale	78	20
Convenienza, nessun impegno, nessuna connessione emotiva	58	15
È un fremito, gli piace rompere il tabù	33	8
Una dipendenza o compulsione o il risultato dell'ubriachezza	12	3

¹ "How much?" è una ricerca condotta per la Commissione Europea dalla Fondazione Iniziative e studi sulla multi etnicità e dai ricercatori di Transcrime (Università di Trento e Cattolica di Milano). Si parla di questo studio su: www.corrieredellasera.it "PROSTITUTE, ECCO L'IDENTIKIT DEI CLIENTI" 26 NOV 2007.

Stabilisce un legame con altri maschi; controllo tra pari	6	2
---	---	---

Fonte: *Men Who Buy Sex: Who They Buy and What They Know*, Farley, Bindel and Golding, *dic.* 2009, *Eaves, London & Prostitution Research & Education, San Francisco*

Nel riassunto di un altro studio sui motivi che inducono ad acquistare sesso, l'idea dell'imperativo biologico o il diritto maschile ad essere consumatori di sesso erano alla radice.¹ Nessuno dei due studi ha messo in evidenza la mancanza di affetto o comprensione come prima ragione negli studi italiani. Sarebbe interessante una riflessione sul perché di questa differenza di motivazioni. Visto che comprare il sesso è illegale negli altri paesi oggetto degli studi, i clienti hanno forse riflettuto più a lungo prima di diventare tali? O forse riescono a ricevere affetto più facilmente che gli uomini italiani?

Come in Italia, anche a Londra i clienti delle prostitute conoscono l'ambiente dei protettori, le circostanze della tratta e delle altre forme di sfruttamento esercitato nei confronti delle donne nei centri massaggio, nei bordelli e nei servizi di escort; sono a conoscenza della vulnerabilità delle donne costrette a prostituirsi, inclusi gli abusi subiti fin da piccole, la mancanza di alternative, il controllo coercitivo, la mancanza di un alloggio. La grande maggioranza delle donne coinvolte nelle svariate forme di prostituzione hanno subito abusi sessuali fin da bambine. Una di loro lo spiega così: “tramite le esperienze di abuso sessuale subite nell'infanzia, tante donne sfruttate vengono indotte a pensare che sia stata una scelta propria ...viene normalizzato questo tipo di comportamento ed esso diventa la causa per cui tante donne entrano in prostituzione.”

Deterrenti efficaci contro lo sfruttamento possono essere la condanna dei clienti, la pubblicità sugli organi di informazione, e la citazione in giudizio per comportamenti anti-sociali (*Anti-Social Behavior Orders*). È inoltre necessario comprendere che servirsi della prostituzione fa parte di una serie di atteggiamenti che incoraggiano e giustificano la violenza contro le donne. I comportamenti violenti vengono associati ad atteggiamenti che promuovono l'idea che gli uomini hanno diritto allo sfruttamento sessuale

1 Coy, Horvath, e Kelly, 2007, “È uguale all'andare al supermercato”. una ricerca nell'Est Londra, UK. Citato in *Men Who Buy Sex: Who They Are and What They Know*, Farley, Bindel e Golding, 2009.

del corpo delle donne perché sono superiori, anzi hanno per natura il diritto di essere aggressori sessuali.¹

Gli approcci di un paio di paesi europei

I Paesi Bassi

Nell'autunno del 2000 il governo dei Paesi Bassi ha approvato una legge che aboliva il divieto di gestire bordelli. Mentre il divieto era scambiato per un sistema "permissivo" legale, le donne in prostituzione e gli imprenditori dell'industria del sesso si lamentavano del fatto che le regole erano diventate più strette. Il governo sostiene che c'è stata solamente una nuova imposizione legislativa che riflette la tolleranza che esisteva già da anni. All'estero l'Olanda viene considerata come un paese privo di limiti per quanto riguarda la prostituzione, in cui la tratta di esseri umani è stata facilitata. Ma secondo una ricerca del 2006 (sponsorizzata dal governo), con la promulgazione della legge così detta "permissiva" la tratta era diventata più difficile.² Una ricerca del 2011 indica, però, che la fine del divieto sui bordelli non è stata sufficiente ad estinguere il fenomeno della tratta.³

La legge ha dato alle forze dell'ordine il potere di rifiutare l'autorizzazione ad un bordello quando esista un serio pericolo che esso venga usato per attività criminali o per il riciclaggio dei profitti di tali attività. La città di Amsterdam ha usato la legge dal 2006 per rifiutare alle proprietarie di qualche bordello a vetrina le autorizzazioni necessarie, e questi hanno dovuto chiudere.

I punti critici dei risultati della legge del 2000 si possono così riassumere: I primi studi effettuati dopo il divieto hanno sottolineato grandi differenze nell'applicazione della legge. Queste differenze facevano che nei posti dove veniva osservata la legge i gestori dei bordelli si sono messi in regola, mentre negli altri dove mancava un effettivo controllo costante, sono stati trovati bordelli nuovi, provenienti dalle zone di maggior controllo, i quali si erano spostati ad evitare i controlli. Un altro elemento segnalato dalla ricerca era che, visto che il compito di ispezione spetta alla polizia, venivano

1 *Men Who Buy Sex*, p. 21.

2 *Prostitution in the Netherlands since the Lifting of the Brothel Ban*, p. 83-89. www.wode.nl

3 *La Tratta nella Zona a Luci Rosse...* "Mensenhandel in de Amsterdamse raamprostitutie: Een onderzoek naar aard en opsporing van Mensenhandel", 2011

posti dei limiti alle forze dell'ordine di intraprendere investigazioni sulle situazioni sospette con il risultato che ci sono stati più controlli nei bordelli autorizzati che in quelli privi di autorizzazione.

I sotto-settori, come i club per le coppie, le saune e i centri massaggi, sono stati difficili da controllare perché operavano sotto copertura e nascondevano la vendita del sesso. I servizi escort sono molto mobili e si sono spostati, ad esempio ad Amsterdam dove non era richiesta, almeno fino al 2000, nessuna autorizzazione.

La ricerca ha mostrato che la richiesta di prostituzione è in calo nei Paesi Bassi, soprattutto negli ultimi anni. È difficile sapere in che misura questo sia il risultato della fine del divieto. Potrebbe essere a causa dell'economia debole e per l'aumento dell'uso di internet (webcam sex, ad esempio). O potrebbe essere per l'erotizzazione della vita notturna e la conseguente maggiore facilità di vivere, senza spese, avventure a sfondo sessuale. O forse la domanda è diminuita perché è diminuita l'offerta a causa di mancanza di donne con documenti regolari che riescano ad avere un'autorizzazione.

Una sfida nella lotta contro lo sfruttamento nella prostituzione coatta è che la legge si indirizzi agli imprenditori. Dietro le donne che lavorano nei bordelli autorizzati c'è spesso uno sfruttatore, e può accadere che la proprietà del bordello ne sia all'oscuro.

Mentre la legislazione del 2004 insisteva sullo stabilire dei programmi di uscita per le donne, nel 2006 solo il 6% delle città avevano dato attenzione all'argomento.

È necessario ricordare che internet rimane un mezzo importante per scoprire la prostituzione illegale.¹

La Svezia

Per quanto riguarda il numero concreto delle vittime della tratta la realtà svedese è sempre stata meno preoccupante di quella di altri paesi. Nonostante ciò, la consapevolezza della crescita di questa attività illegale in gran parte del mondo ha incentivato il paese scandinavo a ripensare le legislazione relativa alla prostituzione. Occorre riconoscere che scoraggiare la prostituzione per il governo svedese è stato un interesse primario. Così

¹ Prostitution in the Netherlands since the Lifting of the Brothel Ban. www.wodc.nl English version.

nel 1999 la Svezia è diventata il primo paese al mondo ad introdurre una legge che criminalizza l'acquisto (ma non la vendita!) delle prestazioni sessuali. Il divieto riguardava chi richiedeva e consumava la prestazione sessuale. La proposta legislativa dichiarava "vergognoso e inaccettabile che, in una società in cui vige la parità di genere, gli uomini ottengano rapporti sessuali con le donne in cambio di pagamento." Inoltre esprimeva anche l'esigenza di inviare un segnale forte ad altri Paesi, sottolineando la convinzione della Svezia che la prostituzione in sé comporti un serio danno per gli individui e per la società.

Secondo la Polizia criminale è chiaro che il divieto di comprare prestazioni sessuali sta funzionando come una barriera verso gli sfruttatori che stiano valutando di stabilirsi in Svezia. Dall'introduzione del divieto, la prostituzione in strada è diminuita del 50%, e questo viene considerato un risultato diretto della criminalizzazione dell'acquisto. Questa conclusione si basa sul confronto fra le tre capitali scandinave (Norvegia, Danimarca, e Svezia) dove, prima del divieto svedese, la presenza della prostituzione in strada era più o meno la stessa. Mentre adesso la presenza in Svezia è diminuita, quella in Norvegia e in Danimarca ha subito una crescita impressionante: nel 2008 è divenuta tre volte maggiore. Tenuto conto delle tante somiglianze economiche e sociali fra queste tre Paesi, è ragionevole vedere un collegamento fra il divieto imposto per legge e la diminuzione della prostituzione in strada in Svezia.

Il 10 luglio 2008, il governo svedese lanciava un programma d'azione contro la prostituzione e la tratta di esseri umani a sfondo sessuale in cui si ribadiva che nella società svedese la prostituzione e la tratta non sono accettabili; se le ragioni per cui si viene coinvolti nella prostituzione sono varie, il fattore primario - che perpetua la tratta e la prostituzione - è sicuramente l'esistenza del mercato del sesso, specialmente con utenza maschile.

Come si può immaginare, la criminalizzazione del sesso a pagamento in Svezia ha aperto un dibattito nazionale. Essendo un paese progressista, ci si aspetta una risposta forte da parte dalle libere professioniste del sesso attive in Svezia. Quelle che difendono la prostituzione argomentano come sia impossibile distinguere fra la prostituzione volontaria e quella coatta, e

che persone adulte hanno il diritto di vendere e comprare il sesso liberamente. Esse contestano che il divieto rappresenta una posizione moralistica. In ogni modo, secondo il governo, la legge si basa sulla parità di genere in una prospettiva incentrata sui diritti umani, e si focalizza non su ciò che è offerto o su chi lo offre, ma piuttosto sui trafficanti, sugli sfruttatori e sui clienti; dunque la distinzione fra prostituzione volontaria e imposta non è rilevante.

L'approccio italiano

La prostituzione in Italia rimane regolata dalla Legge Merlin del 1958. Vista a suo tempo come una svolta positiva da alcuni, e negativa da altri, continua a proteggere il diritto di una donna di fare sesso con chiunque voglia.

La legge promuove l'autodeterminazione, il che in apparenza va benissimo. Se chiudiamo gli occhi davanti alla realtà, girando di notte nelle zone industriali delle nostre città italiane, potremo dire con triste ironia: "Che bello ... tutte queste donne stanno esprimendo la loro volontà di aver rapporti sessuali con qualsiasi uomo che le avvicini stanotte: quanta libertà!"

La senatrice Merlin però, si rendeva conto del pericolo, e perciò la legge n. 75/1958 punisce formalmente sia lo sfruttamento sia il favoreggiamento della prostituzione: infatti l'art. 3, comma 8 della legge 75/1958 punisce "chiunque in qualsiasi modo favorisca o sfrutti la prostituzione altrui". Così dobbiamo esaminare con attenzione questa apparente "libertà", che non può essere data per scontata quando si considera una donna in prostituzione.

In Italia, vista la grande varietà offerta dall'industria sessuale, è impossibile fare una stima generale sulla percentuale di rapporti a pagamento considerati legali dalla vigente legislazione. Comunque, si può dire che c'è una grande voragine fra il numero dei rapporti sessuali che la legge permette e quelli che sono dati dalla prostituzione coatta in strada in Italia nel 2012. Perfino secondo le stime basse, stiamo parlando di più di 19 mila persone coinvolte.

È una realtà inquietante. Di tanto in tanto vari comuni decidono di fare qualcosa per eliminare questo spettacolo nelle strade (almeno nei quartieri residenziali) delle loro città. In considerazione della Legge Merlin, non si può vietare la prostituzione nella città intera; ma può essere impedita (insie-

me all'abbigliamento sconveniente) in certe zone della città. Le amministrazioni comunali hanno previsto multe elevate, la media delle quali è ormai di € 500 sia per le donne sia per i clienti; purtroppo è necessario denunciare - circa le statistiche dei risultati della repressione - che si tratta quasi sempre di cifre astronomiche per le donne in contrasto con la scarsa incidenza sui portafogli dei clienti.

Nella maggior parte dei casi le donne si spostano, o vengono spostate, dagli sfruttatori; altre non pagano le multe perché non hanno i soldi in quanto sfruttate e quelle che non hanno protettori non hanno dei beni che possano essere sequestrati. Questo significa che le donne 1) hanno paura quando viene detto che le multe possono arrivare anche in patria nella casa d'origine, perché non vogliono che la famiglia sappia come guadagnano il denaro per i regali che inviano a casa; 2) provano frustrazione nei confronti delle forze dell'ordine che non agiscono secondo criteri equi, oppure danno la multa anche in zone in cui non è in vigore l'ordinanza; 3) si disperano e chiedono: "Ma come pensano che daremo da mangiare ai figli (o alla famiglia)?"

Qualche volta si sente parlare di una proposta per una nuova legge in Italia. Si parla sia della riapertura di case chiuse sia di un divieto generale di prostituzione. Si spera che il Paese non decida di tornare ad un sistema di case chiuse con le loro condizioni insopportabili, ma questo è quello che preferirebbero tutti gli uomini contattati da Transcrime nell'ambito della ricerca "How Much?". Con una lobby di 9 milioni di ipotetici clienti italiani potrebbe sembrare il passo più ovvio, anche se sarebbe un passo indietro. I clienti citano come vantaggi delle case chiuse la garanzia di privacy, l'igiene, il controllo medico e la possibilità per lo stato di tassare i guadagni; inoltre pensano che ciò ridurrebbe la pressione dei protettori.

Si ritiene che neanche una legge che punisse sia clienti che le donne offrirebbe garanzie di una soluzione. Guardando le esperienze degli altri Paesi europei, l'Italia dovrebbe pensare alla sua capacità di far osservare una qualsiasi legge e poi scegliere quella che garantisca migliori risultati. Vista l'importanza della costanza nel far osservare la legge e viste le sfide già evidenziate dalle ordinanze locali, potrebbe essere più realistica una legge che - invece di dedicare risorse per punire le donne - da un lato serva a scoraggiare la do-

manda e dall'altro a promuovere progetti per lo sviluppo economico nei paesi d'origine.

È ironico considerare che nell'imperversare della crisi economica, tante minori sono sospinte verso la prostituzione, ma nel frattempo le organizzazioni di volontariato e le istituzioni che potrebbero aiutarle non vengono finanziate. Al di là della mancanza di soldi per i programmi di protezione e reintegrazione sociale, ci sono sempre meno questure disponibili ad accogliere e a credere alle storie bruttissime raccontate dalle vittime della tratta. Con l'evoluzione del sistema di sfruttamento ci si è resi conto che anche gli sfruttatori hanno, in qualche caso, convinto le loro vittime ad entrare nell'ingranaggio, a prendere un permesso di soggiorno, e alla fine a lavorare sulla strada nell'interesse dello sfruttatore ma senza doversi nascondere per paura del rimpatrio.

B) Prospettive biblico-teologiche

“Come posso io, nelle singole circostanze della mia vita, con l'aiuto e la grazia di Dio, diventare un amante ed un donatore di vita più responsabile?”¹

“Questo libro non ti insegnerà nuove posizioni per il piacere durante il sesso, né ti aiuterà a ridurre le pene della mestruazione o della menopausa. Non abolirà il dolore di scoprire che il/la tuo/tua sposo/sposa ti sta tradendo, sta trascurando vostro figlio, o ti sta trascurando a favore del figlio. Ma questo libro può aiutarti a capire perché il tuo corpo si sente come si sente, e perché il tuo partner si comporta come si comporta. Forse capirai anche perché ti senti spinto/a a qualche autodistruttivo comportamento sessuale. Questa comprensione ti aiuterà a prendere le distanze dagli istinti ed a gestirli in una maniera più intelligente.”²

Nonostante sia stato scritto da un fisiologo con una prospettiva diversa, la speranza espressa nel libro *Why is Sex Fun: The Evolution of Human Sexuality* può anche rappresentare una ragione per scrivere qualche pagina sulle prospettive biblico-teologiche riguardo alla domanda “Il Sesso e/o I Soldi?”. Il silenzio sul tema della sessualità da parte di alcuni/e, insieme al discorso storico “alto” da parte della tradizione cristiana che eleva l'immagine dell'astinenza sessuale come la pratica di una spiritualità più raffinata, contribuiscono a formare una società che permette (o non fa nulla per evitare) l'abuso del sesso nell'industria che gira intorno ai soldi. Che cosa abbiamo noi da offrire alla discussione basandoci sulla nostra comprensione della Scrittura e su ciò che abbiamo capito di Dio?

Il Pastore Herbert Anders, nell'*Equomanuale* n. 5, ci ha invitato a riflettere sul rapporto maschile-femminile nella Bibbia: "Come mai esiste l'attrazione tra l'uomo e la donna?" (p. 28). Spiega il Pastore Anders: “Visto che l'essere umano non riesce a trovare soddisfazione nella relazione con la flora e con la fauna, Dio lo divide e, dall'originaria creatura di terra (Gn 2,7) ne fuoriescono due: uomo e donna (Gn 2,22), che sono copie identiche, a parte la

¹ Ferder e Heagle, *Tender Fires: The Spiritual Promise of Sexuality*.

² *Why is Sex Fun?...*, p. x.

differenza della costola. Uguali eppure diversi, si riconoscono e sentono l'attrazione l'uno per la diversità dell'altra. La soddisfazione nella relazione deriva più dall'attrazione per la diversità di due entità indipendenti che dalla condivisione della stessa materia prima (la carne); questo rende le due entità anche stranamente interdipendenti.” Successivamente si chiede: “Basta l'appello ecumenico per arginare l'impulso libidico scatenato dalla crisi?”

Chiaramente la risposta è: “No! Non basta.” Il problema della tratta per lo sfruttamento sessuale si ricollega al suo commento: “La pubblicità ci suggerisce che a ogni crisi esistenziale si può porre rimedio comprando un oggetto che riempia il nostro vuoto.” La ricerca mostra la pratica di comprare tutto ciò che è percepito come utile, incluso il sesso. Un amico credente, passando per la zona a luci rosse di Amsterdam rifletteva così: “Il sistema mi dice che questo è quel che voglio, ma io rispondo di no; sono un uomo con desideri naturali, certo, ma non voglio il sesso a queste condizioni. Questa è una falsa immagine dell'intimità.”

Cosa ha da dire la chiesa sul discorso di: “*Why is Sex Fun?*” (Perché il sesso è divertente?) Qual è il messaggio che annunciamo alla famiglia sull'argomento? Durante un seminario una professoressa dava consigli ai genitori di bambini piccoli con queste parole: “Per natura gli esseri umani ricordano l'ultima cosa che avete detto loro. Quando dite: “Non correre!” ciò che sentono è di correre. Invece, cercate di dire in maniera positiva qual è il comportamento o l'azione che volete da loro. Poi dite loro di “Camminare!” Non so in che misura questa teoria sia fondata scientificamente, ma comunicare in modo positivo l'azione o il comportamento desiderato, per quanto semplice, sembra che vada nella direzione giusta, serve ad evitare un minimo di difficoltà ai genitori che mettono in pratica questa semplice regola.

Quest'approccio è stato sperimentato in famiglia o in chiesa per quanto riguarda la sessualità? Quello che riecheggia nelle orecchie riguardo al sesso è un divieto o un permesso sotto condizioni sani o il peggiore—il silenzio?

Il primo capitolo di Genesi parla positivamente della sessualità. L'azione creativa di Dio riordina il caos. Dio separa la luce dal buio, crea il cielo per dividere le acque, separa la terra dall'acqua e mette gli animali in ogni

posto: gli uccelli dell'aria nel cielo, i pesci nel mare, e gli altri animali sulla terra asciutta. Tutte queste bestie, insieme con gli umani, ricevono l'istruzione di riprodursi e riempire la terra. Ma, l'essere umano, pur essendo maschio o femmina, non viene menzionato come parte del mondo animale.¹ Ovviamente nella specie animale esiste la distinzione fra maschio e femmina, ma parlando esplicitamente di questa distinzione solo in riferimento agli esseri umani lo scrittore biblico ci dice che questa è una caratteristica umana. Si osservi la struttura poetica del versetto 27:

*“Dio creò l'uomo a sua immagine;
lo creò a immagine di Dio;
li creò maschio e femmina.”*

La terza proposizione allarga l'informazione della seconda. Interpretiamo questa struttura come un'espressione semantica per indicare che la nostra sessualità - maschio o femmina - ci serve come indizio per scoprire l'immagine di Dio. Fender e Heagle scrivono: “Quando comprendiamo l'origine sacra della sessualità, riusciamo ad apprezzare il sacro intrinseco in essa.”² È più di un semplice modo per riprodursi e non è assolutamente uno stratagemma di Dio per vedere se riusciamo a resistere alla tentazione: la sessualità è un dono di Dio che ci mostra a che cosa Dio assomiglia - non maschio o femmina - ma bellezza, meraviglia, mistero! Questo è il messaggio positivo che vogliamo diffondere!

Raab – Ero e Prostituta

A parte i clienti che girano in tutte e due gli ambienti, la gente di chiesa si immagina molto distante dalle donne che lavorano nella prostituzione. Gli scrittori della Bibbia, però, hanno messo Raab, una donna che si prostituiva, al centro dell'opera di Dio.

Or Giosuè, figlio di Nun, mandò segretamente da Sittim due spie, e disse loro: «Andate, esaminate il paese e Gerico». Quelle andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome Raab, e vi alloggiarono. (parla Raab) «Appena l'abbiamo udito, il nostro cuore è venuto meno e non è più rimasto coraggio in alcuno, per causa vostra; poiché il Si-

¹ Tribble, Phyllis. *God and the Rhetoric of Sexuality*. Fortress Press, 1978. p.15.

² Ferder e Heagle, p. 32.

gnore, il vostro Dio, è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra. Vi prego dunque, giuratemi per il Signore, poiché vi ho trattati con bontà, che anche voi tratterete con bontà la casa di mio padre; e datemi un segno sicuro che salverete la vita a mio padre, a mia madre, ai miei fratelli, alle mie sorelle e a tutto quel che appartiene a loro, e che ci preserverete dalla morte». E Giosuè disse ai due uomini che avevano esplorato il paese: «Andate in casa di quella prostituta, fatela uscire con tutto ciò che le appartiene, come glielo avete giurato». E quei giovani che avevano esplorato il Paese entrarono nella casa, e ne fecero uscire Raab, suo padre, sua madre, i suoi fratelli e tutto quello che le apparteneva; ne fecero uscire anche tutte le famiglie dei suoi e li sistemarono fuori dell'accampamento d'Israele. Poi i figli d'Israele diedero fuoco alla città e a tutto quello che conteneva; presero soltanto l'argento, l'oro e gli oggetti di rame e di ferro, che misero nel tesoro della casa del Signore. Ma a Raab, la prostituta, alla famiglia di suo padre e a tutti i suoi Giosuè lasciò la vita; e lei ha abitato in mezzo a Israele fino ad oggi, perché aveva nascosto gli esploratori che Giosuè aveva mandato a Gerico. (Giosuè 2,1.11-13; 6,22-25)

Salmon generò Boos da Raab; Boos generò Obed da Rut; Obed generò Iesse, (Matteo 1,5)

Per fede Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, avendo accolto con benevolenza le spie. (Ebrei 11,31)

E così Raab, la prostituta, non fu anche lei giustificata per le opere quando accolse gli inviati e li fece ripartire per un'altra strada? (Giacomo 2,25)

Uno che non fosse a conoscenza di altri brani della Bibbia potrebbe presumere che la prostituzione fosse una cosa ben accettata dagli ebrei e dai primi cristiani. Invece la Bibbia vieta agli ebrei di dare le loro figlie in prostituzione. Il prostituirsi veniva usato come metafora dell'infedeltà del popolo verso Dio. Soprattutto nei libri dei profeti Isaia, Geremia e Osea, tali espressioni sessuali venivano vietate sia come piacere a pagamento sia perché paragonato all'idolatria. L'adorazione di falsi dei, infatti, comportava spesso lo sfruttamento sessuale attraverso determinati rituali, soprattutto

nei culti della fertilità. Per il popolo dell'unico e vero Dio era un'abominazione partecipare a riti sessuali delle "altri nazioni".

Anche nel Nuovo Testamento, il nuovo popolo di Dio, la chiesa, viene chiamata mediante il processo di santificazione a distinguersi dai comportamenti sessuali di chi non conosce Cristo. Concentrate com'erano sui problemi locali e sul ritorno di Gesù Cristo, percepito come imminente, le lettere ai credenti sparsi nelle nazioni spesso non davano spazio a lunghi discorsi sulla sessualità: semplicemente le istruzioni erano di non essere come i pagani. Paolo dà le sue famose indicazioni in 1 Corinzi 7,2-9:

"ma, per evitare le fornicazioni, ogni uomo abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito. Il marito renda alla moglie ciò che le è dovuto; lo stesso faccia la moglie verso il marito. La moglie non ha potere sul proprio corpo, ma il marito; e nello stesso modo il marito non ha potere sul proprio corpo, ma la moglie. Non privatevi l'uno dell'altro, se non di comune accordo, per un tempo, per dedicarvi alla preghiera; e poi ritornate insieme, perché Satana non vi tenti a motivo della vostra incontinenza. Ma questo dico per concessione, non per comando; io vorrei che tutti gli uomini fossero come sono io; ma ciascuno ha il suo proprio dono da Dio; l'uno in un modo, l'altro in un altro. Ai celibi e alle vedove, però, dico che è bene per loro che se ne stiano come sto anch'io. Ma se non riescono a contenersi, si sposino; perché è meglio sposarsi che ardere.

Perfino Paolo, nella sua passione per la *parousia*, si rendeva conto degli eventuali problemi insiti nell'astinenza sessuale: certo l'astinenza sarebbe stata l'ideale, visto la necessità di prepararsi all'imminente ritorno di Gesù, ma perfino in quella circostanza è meglio impegnarsi in un rapporto che essere sempre distratti. Purtroppo, storicamente, la chiesa ha spesso parlato molto della tentazione sessuale (perfino fra gli sposi) come un'arma di Satana invece di una chiamata al piacere reciproco.

Essendo molto influenzati/e dalla tradizione, quando pensiamo alla sessualità, tanti/e di noi si sorprendono nel leggere con attenzione queste parole di Paolo: *"Il marito renda alla moglie ciò che le è dovuto"*, e poi: *"lo stesso faccia la moglie verso il marito."* Non c'è dubbio che il deficit di attenzione verso il

piacere fisico delle donne fa parte del problema, il che contribuisce al fatto che tanti maschi sposati cerchino sesso extraconiugale.

Si pensi al film *“Perché te lo dice mamma”*, del 2007, in cui una mamma interviene troppo nelle vite delle sue tre figlie adulte, sperando così di assicurare loro rapporti d’amore e matrimoni forti. Ad un certo punto, parlando con una sua figlia, si rende vulnerabile spiegandole che desidera per le sue figlie tutto ciò che lei stessa non ha conosciuto nella sua vita. La figlia la riassicura dicendole che sta bene col fidanzato, che si sente molto ben realizzata con lui, che lui la tratta con tenerezza e cura e che la mamma non deve preoccuparsi per lei. La mamma le chiede: “Ma com’è?”, e la figlia: “Com’è che cosa?” Risponde la mamma: “Sai ... l’orgasmo.” La figlia si meraviglia e chiede: “ma ... mi stai dicendo che non hai mai avuto l’esperienza di un orgasmo?” La mamma piangendo le risponde di no.

Non serve a nulla incolpare le donne o gli uomini, ma bisogna ammettere che nelle ultime generazioni c’è stata una mancanza di attenzione al piacere della donna nei rapporti sessuali. Ci si chiede se questo continui a contribuire all’assenza di intimità in tante coppie. La situazione classica è quella dell’uomo che dice: “A mia moglie non interessa il sesso”, e della donna che ribatte: “A mio marito non interessa altro che il sesso.” La chiesa può creare degli spazi sicuri in cui le coppie possano sentirsi libere di parlare delle eventuali difficoltà, negli incontri di cura pastorale o nei gruppi rivolti specificamente alle coppie. Fra le tante cose che i credenti hanno da offrire al dibattito su come affrontare il problema dell’industria del sesso, è importante sottolineare l’aspetto del piacere per tutti e due i partner.

La chiesa non deve ignorare Colossesi 3,5 ma deve prestare attenzione anche a 1 Tessalonicesi 4,1-6 nel riflettere sulla prostituzione e sulla tratta per lo sfruttamento sessuale.

Fate dunque morire ciò che in voi è terreno: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e cupidigia, che è idolatria. (Colossesi 3,5)

Del resto, fratelli [e sorelle], avete imparato da noi il modo in cui dovete comportarvi e piacere a Dio ed è già così che vi comportate. Vi preghiamo e vi esortiamo nel Signore Gesù a progredire sempre di più. Infatti sapete quali istruzioni vi abbiamo date nel nome del Signore

Gesù. Perché questa è la volontà di Dio: che vi santifichiate, che vi asteniate dalla fornicazione, che ciascuno di voi sappia possedere il proprio corpo in santità e onore, senza abbandonarsi a passioni disordinate come fanno gli stranieri che non conoscono Dio; che nessuno opprime il fratello [o la sorella] né lo/la sfrutti negli affari; perché il Signore è un vendicatore in tutte queste cose, come già vi abbiamo detto e dichiarato prima. (1 Tessalonicesi 4,1-6)

L'autore della lettera ai Tessalonicesi ci fa molto pensare alla prostituzione e allo sfruttamento sessuale. La frase: "senza abbandonarsi a passioni disordinate" esprime il bisogno di evitare il caos provocato da comportamenti sessuali che non si preoccupano delle conseguenze. Questo si può applicare direttamente a:

- 1) tutto il caos causato dalla violenza sessuale che contribuisce alla vulnerabilità delle donne coinvolte nella tratta;
- 2) il problema della domanda per il sesso a pagamento;
- 3) lo sfruttamento che fa parte della prostituzione.

Il divieto di opprimere è assimilato allo sfruttamento negli affari. Si sa che gli imprenditori dell'industria sessuale fanno quel che fanno senz'altro motivo se non per soldi. Se il vendere verdure nei loro locali o sui marciapiedi facesse loro guadagnare più soldi, venderebbero le verdure. Invece vendono esseri umani: delle parti ai clienti e donne intere ad un altro imprenditore.

Annunciando l'inizio del suo ministero, Gesù leggeva del profeta Isaia:

"Lo Spirito del Signore è sopra di me; perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato ad annunciare la liberazione ai prigionieri, e ai ciechi il ricupero della vista; a rimettere in libertà gli oppressi e a proclamare l'anno accettabile del Signore."

La missione dei cristiani/e porta avanti il Regno di Dio continuando l'opera di Gesù. Si possono vedere i clienti e le donne sfruttate in prostituzione nelle immagini di questo passo:

A. I clienti: *I poveri* – quelli catturati da una cultura che insiste a dire che il sesso a pagamento ha a che fare con l'intimità; quelli che scelgono di non farsi coinvolgere in rapporti impegnativi; quelli che non conoscono

l'amore vero. *I prigionieri* - la continua ricerca di sesso è una dipendenza. (ciò non significa permettere di sfuggire dalle proprie responsabilità!). *I ciechi* - i clienti che vedono solo l'apparenza esteriore delle donne che si presentano in una maniera "attraente e provocante" per la semplice necessità di guadagnare una certa somma e soddisfare il protettore o la *madam*. Quei clienti che sanno che le donne soffrono molto e sono in grande pena, ma si ostinano a negare!

B. Le donne – *Le povere* – Quelle che non trovano un lavoro dignitoso che permetterebbe loro di sostenersi, di studiare, di mantenere i figli. *Le prigioniere* – Quelle che sono diventate proprietà di un imprenditore dell'industria del sesso, o di un fidanzato o di un marito che le tratta come merce da vendere o da affittare. Possono essere prigioniere di un amore falso. *Le cieche* – Quelle che non riescono a vedere nessuna speranza per un futuro diverso. *Le oppresse* - Quelle che sono schiacciate dalla schiavitù della tratta e quelle che si sono curvate sotto il peso della vergogna per quello che hanno subito e sono state costrette a fare.

Per tutti/e, secondo l'annuncio di Gesù nella sinagoga, è giunto l'anno accettabile del Signore.

Il fatto positivo è che la stampa parla molto del problema della tratta per lo sfruttamento sessuale.¹ Mentre l'abolizione della prostituzione è la soluzione proposta dalla maggior parte degli evangelici nel mondo e un numero crescente di paesi europei al giorno d'oggi sta tentando di prendere in considerazione la questione, in Italia serve una riflessione più profonda di quella fatta fin'ora su come scoraggiare la domanda di sesso a pagamento e imparare a rispettare la libertà della donna così come previsto dalla Legge Merlin.

Come cristiani protestanti è la nostra occasione ideale per annunciare a gran voce un grande "Sì!" riguardo alle espressioni sane della sessualità. Non siamo prigionieri, né di una certa interpretazione della Bibbia che condanna ogni piacere sessuale in base a Colossesi 3,5, né di una tradizione che eleva l'astinenza sessuale a valorosa pratica spirituale. Invece proclamiamo che essere maschio o femmina è un segno dell'immagine di Dio in noi. Ciò va celebrato, non abusato. Ferder e Heagle dicono: "Dio ha creato

¹ Ad esempio, nel sito www.repubblica.it. Vari articoli e un video 16 feb 2012 mostrano la realtà italiana.

la sessualità e il piacere sessuale per dare agli esseri umani la capacità di condividere il piacere nel contesto della responsabilità e della cura. Il fatto che questa dimensione importante della creazione di Dio venga usata egoisticamente non diminuisce la sua qualità o bontà, né deve farci diffidare del dono del piacere dei nostri sensi e della delizia della nostra anima per l'amore umano.”

La sessualità è buona. Nessun abuso di ciò è permesso e soprattutto l'abuso di qualcuno/a altro/a per mezzo del comprare/vendere. Ma i/le cristiani/e sono chiamati/e anche ad annunciare la grazia di Dio. Questa è una buona notizia per tutti/e noi.

In *Delitto e castigo* Dostoevskij mette il suo protagonista in una situazione di sfruttamento sessuale. Marmelàdov sovvenziona il suo alcolismo con i guadagni della figlia Sonja, la quale si prostituisce da tempo per sopravvivere e per far sopravvivere suo padre, la sua matrigna e i loro figli. Marmelàdov è ubriaco ma dà voce a qualcosa su cui dovremmo riflettere:

“Ecco, questo mezzo litro è stato pagato con i suoi denari ... Mi ha portato trenta copeche, me le ha date con le sue mani, ed erano le ultime, non aveva altro, l'ho visto io stesso ... Non ha detto nulla, mi ha solo guardato in silenzio. Non sulla terra, ma lassù ... si ha pietà degli uomini in questo modo, si piange per loro e non li si rimprovera, no, non li si rimprovera! Ma fa ancora più male, fa molto più male, quando non ti si rimprovera! ... Trenta copeche, proprio così. Eppure lei ne ha bisogno, sapete? ... E deve anche comprare un po' di pomate, non può farne a meno; sottane inamidate, scarpette scollate, così da mettere bene in mostra il piedino quando deve attraversare una pozzanghera ... E io, io, suo padre carnale, queste trenta copeche me le sono intascate per andare a bere! ... Bé, chi potrà aver pietà di uno come me? Vi pare? Avete pietà di me, voi, signor mio, oppure no?”

Il padrone del bar grida: *“E perché si dovrebbe aver pietà di te?”*

Marmelàdov risponde: *“Perché aver pietà di me?! Crocifiggermi bisogna, inchiodarmi sulla croce, altro che aver pietà di me! Ma messo in croce, poiché non di letizia ho sete, ma di lacrime e dolore! Credi tu, oste, che questo tuo mezzo litro mi si sia tramutato in dolcezza?”*

Dolore, dolore cercavo in fondo ad esso, lacrime e dolore, e l'ho assaporato, l'ho avuto; ma avrà pietà di noi colui che di tutti ha avuto pietà, e che tutti e tutto ha compreso: egli è l'unico, egli è il giudice. Verrà in quel giorno e chiederà: "Dov'è la figlia che s'immolò per la sua matrigna malvagia e tistica, per i teneri figli d'altri? Dov'è la figlia che ebbe pietà del padre suo terreno, ubriacone impenitente, anziché aver orrore della sua bestialità?" E dirà: 'Vieni! Io ti ho già perdonato una volta ... Ti ho perdonato una volta ... E anche ora ti vengono perdonati i tuoi molti peccati, perché molto hai amato. E perdonerà la mia Sonja, la perdonerà, so bene che la perdonerà .. L'ho sentito nel mio cuore poco fa, quand'ero da lei! E tutti giudicherà e perdonerà, i buoni e i cattivi, i saggi e i mansueti ... E quando avrà finito con tutti allora apostroferà anche noi: 'Uscite,' dirà, 'voi pure! Uscite, ubriaconi, uscite voi, deboli, uscite voi, viziosi!' E noi usciremo tutti, senza vergognarci e staremo dinanzi a lui. Ed egli ci apostroferà: 'Porci siete! Con l'aspetto degli animali e con il loro stampo; però venite anche voi!' E ci tenderà le sue mani, e noi vi accosteremo le labbra, e piangeremo ... e capiremo tutto! Allora capiremo tutto! Tutti capiranno ... anche Katerina Ivanovna ... anche lei capirà ... Signore, venga il regno tuo!'

Diversamente dal racconto dei capri e delle pecore (Matteo 25,35-46), a cui si riferisce Marmelàdov, Dostoevskij dà voce a quello che noi "pecore" spesso pensiamo: "Signore! Perché accogli costoro?" Ed egli risponderà: 'Perché li accolgo, o saggi, perché li accolgo, o voi ricchi di buon senso? Perché non uno di loro se ne è mai creduto degno ...'

Quando noi pecore riflettiamo sulla Bibbia riguardo alla prostituzione e alla tratta, siamo colpite dalla realtà di descrizione che dà vita a riflessioni personali, nella famiglia, nella chiesa, e anche nella società, sulla sessualità, sulle sue espressioni sane, sul danno causato dal suo abuso, e sulla redenzione dei clienti, delle donne sfruttate, e di noi pecore.

L'industria sessuale è grande, diversificata, flessibile, e ha molto potere. Il suo chiaro scopo è realizzare un guadagno; perciò essa vede le donne come la merce più disponibile e più facilmente vendibile e rivendibile. Mentre la

droga si usa una volta ed è finita, una donna si può vendere tante volte ad alto profitto.

Stiamo parlando di sesso, ma l'industria gira grazie ai soldi guadagnati dagli sfruttatori, grazie alla richiesta di sesso a pagamento, e alla vulnerabilità delle donne. Purtroppo al giorno d'oggi in Italia, come in tanti altri Paesi del mondo, il sesso e i soldi sono spesso connessi. Alcuni ritengono che si debba avere il diritto di vendere favori sessuali, ma un'attenta lettura della materia indica che la lotta contro la tratta in Italia richiede grandi cambiamenti. Come credenti - apprezzando la sessualità per quello che è veramente - abbiamo una reale possibilità di cambiare la mentalità della gente.

C) Alternative di percorso

Beginning of Life è un progetto per la cura delle vittime della tratta che sono state rimpatriate e a favore della prevenzione. Guidato da un pastore moldavo e da sua moglie, il progetto viene sostenuto dalle chiese europee e nord-americane. Si tratta di un approccio olistico che cerca di fare emergere le cause della vulnerabilità della tratta. È sempre in cerca di sostenitori e di partner, soprattutto in Italia, dove tante moldave subiscono lo sfruttamento. Ecco alcune idee per una collaborazione:

- 1) ospitare una o più operatrici sociali del Bol in chiesa per una settimana, aiutarle a stabilire un contatto con le associazioni o con i servizi sociali locali che possano orientarle al fenomeno della prostituzione nella vostra città.
- 2) Mandare un'operatrice/tore sociale della tua zona a Bol per aiutarli a realizzare un "Festival Italiano", così avranno l'opportunità di parlare della dura realtà affrontata da tante migranti in Italia.

Per informazioni e contatti www.bol.md (sito in lingua inglese).

Affari come Missione. Nel mondo degli affari ci sono molte nuove iniziative interessanti nel segno di: "Affari come Missione", *Business as Mission*. Queste iniziative hanno lo scopo di aiutare le donne a rischio della tratta a trovare un lavoro dignitoso nei loro paesi d'origine, di fare formazione lavorativa per le ex-vittime nei paesi di destinazione e creare dei punti vendita per i prodotti fabbricati dalle donne uscite dalla tratta nei paesi di destinazione. Le sfide iniziali di queste iniziative sono la disposizione del capitale per fondare le fabbriche, trovare investitori/trici locali per i punti vendita e offrire supporto negli aspetti gestionali nei paesi d'origine. Queste ditte - come FreeSet a Kolkata, India, che produce borse di vari tipi, e NightLight a Bangkok, Thailandia, che produce gioielli - hanno avuto successo, ma sono troppo dipendenti dai cristiani dei paesi occidentali per l'acquisto dei loro prodotti. Alcune associazioni femminili collaborano con le vittime alla compravendita dei prodotti: ad esempio FreeSet, che sostiene così la sua attività contro la tratta, o *Herzwerk* a Zurigo.

Pellegrino della Terra, in Italy and Nigeria -- Un progetto delle chiese metodiste e valdesi di Palermo per l'inserimento lavorativo

delle donne sfruttate nella prostituzione e per la prevenzione della tratta dalla Nigeria. Il progetto cerca sempre posti di lavoro per quelli che si sono formati a Palermo. - www.pellegrinodellaterra.it

D) Fare qualcosa

Commercio equo e solidale. Sostenere i programmi a favore dei Paesi in via di sviluppo, come la rete del commercio equosolidale. Quando c'è l'occasione compra dal circuito del commercio equosolidale, cerca il marchio Fair Trade che garantisce che le condizioni di lavoro in cui è stato realizzato un prodotto sono rispettose della salute, della dignità e dei diritti dei/delle lavoratori/trici. - www.notforsalestore.org e www.nightlightinternational.com/store/

Pensare globalmente - agire localmente. Sostenere le persone e le organizzazioni che aiutano le vittime della tratta iniziando dalla tua zona.

Migrazione legale. Promuovere le possibilità di immigrazione legale attraverso le iniziative del Servizio Rifugiati e Migranti della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia - www.fedevangelica.it/servizi/srm01.php

Sospetti qualcosa? A chi segnalare? Se per strada vedi una situazione sospetta, chiama la polizia o il **Numero Verde contro la Tratta 800 290 290**, parlane o prendi contatto con l'organizzazione che aiuta le vittime della tratta nella tua città.

Denunciare lo sfruttamento sessuale sotto ogni forma! È importante far parlare di questo problema - solo parlando cambieranno le condizioni generali.

Sostenere e promuovere l'istruzione diffusa, in Italia e nel mondo. L'istruzione è importante per il nostro futuro, sia per ottenere un lavoro migliore che per essere in grado di fare scelte consapevoli.

E) Strumenti

Film

- ➔ *The Candy Shop* -- Fai un click sul link YouTube a questa website, www.doppiatorino.it, e cerchi "The Candy Shop." Un film di 30 minuti che introduce al tema dello sfruttamento sessuale dei minori. Molto utile da mostrare ai gruppi per poi avviare una discussione. Per una copia in inglese, prendi contatto con www.streetgrace.org.
- ➔ *Nepharious-Merchant of Souls* -- fra poco disponibile (solo in inglese) un documentario sulla tratta per lo sfruttamento sessuale in Svezia, Moldavia e Olanda: nefariousdocumentary.com

Libri

- ➔ *Human Trafficking: Conoscere le Nuove Schiavitù* è un libretto realizzato all'interno del progetto "Sensibilizzazione dell'opinione pubblica di Ungheria, Svezia, Italia e Germania sulla questione del traffico di esseri umani in quanto ostacolo allo sviluppo dei popoli" e cofinanziato dall'Unione Europea. Fa parte di un pacchetto didattico per ragazzi dai 14 ai 19 anni. (Giunti Progetti)
- ➔ Giuseppe Carrisi, *La Fabbrica delle Prostitute: Un Viaggio nel Mercato Criminale del Sesso dai Villaggi della Nigeria ai Marciapiedi Italiani*, Newton Compton Editori, 2011. Il libro è meno interessante per i vari articoli che riprende dalla stampa, ma per la descrizione che fa della realtà in Nigeria che favorisce la vulnerabilità delle donne e per la descrizione del viaggio di una ragazza dalla Nigeria all'Italia. Che cosa spinge le ragazze a emigrare in Italia, nonostante le brutte esperienze delle altre? Il libro discute la necessità di chiudere l'industria del sesso coatto che presenta l'Italia come "la terra promessa", per quanto brutta sia la realtà delle vittime in questo Paese.
- ➔ *La Tratta delle Minorenni dalla Nigeria all'Italia*. Una ricerca sui numeri sempre in crescita delle minorenni nigeriane in strada in Italia. Si parla delle cause del fenomeno e delle sfide che pone. -- www.unicri.it

- ➔ *I Piccoli Schiavi Invisibili*, 2011 Una discussione sulla presenza dei minori nella prostituzione in Italia e la loro realtà quotidiana. -- www.savethechildren.it
- ➔ Isoke Aikpitanyi. *500 Storie Vere*, 2011, Ediesse e *La Ragazza di Benin City*, 2007, Melampo. Una donna nigeriana sopravvissuta alla tratta per lo sfruttamento sessuale scrive 500 storie basandosi su interviste realizzate a donne nigeriane che vengono sfruttate sulla strada in Italia. Nel suo secondo libro racconta, invece, la sua storia personale.
- ➔ Jared Diamond, *Perché il sesso è divertente? Per capire come siamo fatti*, Biblioteca Universale, 2006. Per quelli che vogliono riflettere ulteriormente sulla realtà fisica della sessualità, questo libro espone l'argomento nel contesto della specie animale. Questo rende possibile una riflessione chiara, priva delle emozioni normalmente associate alle riflessioni sul tema.
- ➔ Lydia Cacho, *Schiave del Potere: Una Mappa della Tratta delle Donne e delle Bambine nel Mondo*, Documenti Fandango Libri, 2010. Basato sulla ricerca personale dell'autrice durante i suoi viaggi in tutto il mondo, fornisce un'ampia visione sulle varie realtà della prostituzione. L'autrice, coraggiosamente, parla anche del coinvolgimento delle varie mafie nei vari paesi e di come anche quelli che si occupano del riciclaggio di denaro sporco, contribuiscano al problema.
- ➔ Melissa Farley, J. Bindel e J. Golding, *Men Who Buy Sex: Who They Buy and What They Know*, Eaves, London & Prostitution Research & Education, San Francisco, 2009. Una ricerca su 103 clienti che usano donne - coinvolte e non nella tratta - e sulla loro consapevolezza della coercizione e della violenza che stanno dietro a queste persone. Quest'opera dimostra che insegnare la realtà della tratta non sempre cambia il comportamento dei clienti.
- ➔ Fran Ferder e John Heagle, *Tender Fires: The Spiritual Promise of Sexuality*, The Crossroad Publishing Company, 2002. Il libro fa un discorso molto positivo sulla sessualità. Interessante anche per le

riflessioni sulle espressioni della sensualità e della fecondità che non hanno a che fare direttamente col sesso.

→ Servizio Rifugiati e Migranti della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, *Dossier: Giornata Europea contro la Tratta di Esseri Umani*, 2011. Una sintesi dei dati e del quadro generale sulla tratta di esseri umani in Italia. -- srm@fcei.it

Iniziative Annuali

→ Maggio - La Domenica “Non in vendita”, *Not for Sale Sunday* -- www.notforsalecampaign.org

→ Ottobre - Giornata Europea contra la Tratta degli Esseri Umani

nel web

→ <http://maschileplurale.it/cms> -- Sito con molte informazioni dalla prospettiva di Isoke e del suo compagno, due operatori che lavorano sia con le vittime ed ex-vittime della tratta sia con i clienti ed ex-clienti. Pur essendo apertamente critici sul sistema di aiuto alle vittime della tratta in Italia e anche pessimisti circa alcune chiese nigeriane che fanno parte del racket (una realtà piccola ma reale!), hanno qualcosa di importante da dire sull'argomento.

→ www.coe.int/trafficking -- La pagina del Consiglio d'Europa dedicata alla tratta. Per chi si interessa alle iniziative europee il sito offre un quadro completo. Interessante è anche il link, con molti dettagli in italiano, sul programma italiano contro la tratta: http://www.coe.int/t/dg2/trafficking/campaign/Source/PDF_Conv_197_Trafficking_Italian.pdf

→ www.savethechildren.it -- Un sito interessante per il lavoro di *advocacy* dell'organizzazione e per le tante risorse scaricabili, soprattutto per la ricerca compiuta in Italia.

→ www.free2work.org -- In collaborazione con il *Labor Rights Federation* – fornisce informazioni in materia di lavoro.

→ www.notforsalecampaign.org -- Promuove varie iniziative volte a combattere lo sfruttamento del lavoro. Offre prodotti del commercio equosolidale.

- ➔ www.ungift.org -- La pagina dell'United Nations Global Initiative to Fight Human Trafficking fornisce informazioni sulle varie iniziative e sui piani d'azione in vari paesi.
- ➔ edition.cnn.com -- Freedom Project descrive le situazioni di schiavitù in tutto il mondo e le varie iniziative volte a combatterle.
- ➔ europa.eu/legislation_summaries/justice_freedom_security/fight_against_trafficking_in_human_beings/index_it.htm -- Sito interessante per chi vuole sapere di più sulla legislazione riguardo alla tratta nei paesi europei.
- ➔ www.pariopportunita.gov.it -- Sito interessante per chi vuole saperne di più sulle iniziative del governo italiano riguardo ai temi femminili.
- ➔ www.icapglobal.org -- International Christian Alliance on Prostitution (ICAP) è un rete che vuole aiutare le vittime della tratta e incoraggiare i/le cristiani/e a impegnarsi nel ministero per le donne schiave degli sfruttatori. L'Alleanza tiene conferenze regionali nei vari continenti ogni due anni. Il sito offre varie risorse scaricabili.
- ➔ ec.europa.eu/anti-trafficking -- Sito della Commissione Europea contro la tratta, in inglese, francese, olandese e con alcuni articoli anche in italiano. Offre informazioni sui paesi europei e sulle loro iniziative. Vi si può trovare un buon riassunto della situazione.
- ➔ www.unodc.org -- *United Nations Office on Drugs and Crime* offre molte informazioni sui vari attori della tratta di esseri umani, incluso il riciclaggio di denaro sporco e la corruzione.
- ➔ www.ebf-atwg.org -- Sito in lingua inglese del "European Baptist Federation Anti-trafficking Network"; è molto curato, particolarmente un blog che offre la possibilità di dialogare sull'argomento.
- ➔ Su Facebook: EBF Anti-trafficking Network. Gruppo privato, per informazioni contattare l'autrice di quest'equomanuale: dkelsey64@gmail.com
- ➔ Rete Italiana Evangelica contro la Tratta - Per informazioni: dkelsey64@gmail.com

Preghiera

Materiali liturgici

Dio, ci hai creati femmine e maschi per darci un indizio su chi siamo. Ci sorprendiamo per la tua bellezza e per il tuo mistero. Aiutaci a riconoscerti nei visi di quelle e quelli che ci circondano. Perdonaci per quelle volte in cui abbiamo causato pena ad una tua creatura per il semplice fatto di essere femmina o maschio. Guarisci le ferite di noi tutte e tutti e ispiraci, ancora una volta, ad essere donatori e donatrici di vita, la vita feconda che ci hai dato. Nel nome di Gesù Cristo, che sapeva cosa significa essere umano. Amen.

Poesia

Donna in Vendita – di Debbie Kelsey

“Donna in vendita.”

Non è vero! Come può essere?

Nessuno può comprare un'altra vita.

Ma nelle zone industriali e nei club
l'insegna va messa.

Nelle zone più rispettose, l'insegna non è ovvia.

Ma su internet, o nella stampa l'insegna c'è, si vede.

“Che cosa siete disposti a darmi, se io ve lo consegno?”

“30 sicli d'argento ... un buon prezzo, visto che non mi costa niente.”

Ma prima che il primo siclo cada sulla tavola
un pezzo della donna muore.

Per attenuare la pena lei beve o prende la “roba”
o chiama il bimbo in patria,
ma, visto che non la vede da 6 mesi,
neanche le parla.

“Basta, Dio!” grida lui in macchina. “Aiutami a smettere
con questo gioco. Questo che compro non è amore!”

Questo che compro non è intimità!

Chi mi ascolterà?”

“Donna in vendita”- questa volta detto da Dio ai suoi discepoli/e.

Andate e annunciate che c'è un amore più forte della vergogna;

che c'è una speranza più brillante del buio della povertà;

Andate ad annunciare che l'ingranaggio del sistema va in fallimento

perché l'anno accettabile del Signore è arrivato

e fate in modo che diventi realtà.

I siti ufficiali su cui è pubblicato l'equomanuale:

- Unione Battista (UCEBI): www.ucebi.it/equo.php
- Federazione Evangelica (FCEI): www.fedevangelica.it/comm/glam05.php
- Il blog per comunicare la vostra adesione alle iniziative, o altri commenti e suggerimenti: www.equomanuale.org

Questo manuale è interamente redatto con il supporto di software open source.

Sbilanciarsi a favore della giustizia economica

equoiniziativa n° 9

1. Rifiuto incondizionatamente ogni tipo di violenza contro donne e bambini/e.
2. Rifiuto di comprare sesso con donne e bambini/e.
3. Interverrò quando vedrò un uomo picchiare una donna o un/a bambino/a.
4. Non picchierò mia moglie o la mia ragazza.
5. Interverrò quando i colleghi, gli amici, o qualcuno della famiglia sminisce o degrada le donne.
6. Riconosco la prostituzione come dannosa per le donne e farò tutto il possibile per mettere fine ad essa.
7. Rifiuto di comprare pornografia, riconoscendola come sfruttamento sessuale.

Fare qualcosa!

Fare una scelta per il futuro

👉 Codice per la Condotta degli Uomini del 21° Secolo 👈

Da discutere, adattare e affermare in gruppo

8. Non comprerò prodotti che si fanno pubblicità sfruttando le immagini del corpo femminile, quando non hanno niente a che fare con il prodotto.
9. Non frequenterò club che sfruttano le donne attraverso il ballo "esotico".
10. Non comprerò giornali e riviste che pubblicizzano servizi sessuali.
11. Rifiuto ogni forma di molestia sessuale, incluso il fischiare dietro, le insinuazioni sessuali e il contatto fisico non autorizzato, e interverrò quando un altro/a le fa.
12. Rispetterò le mie colleghe e le mie compagne come pari.
13. Riconosco che prendere decisioni in casa comporta uguaglianza e partnership.
14. Inviterò altri uomini ad aderire a questo codice e lo insegnerò ai miei bambini.

di Brian Iselin, 2009